

## REGIONE

### **CAGLIARI – SFILANO PER LE VIE DEL CENTRO I COBAS: “CONTRO POLITICHE LIBERISTE”.**

## **Docenti e alunni dei corsi serali in difesa della scuola pubblica**

CAGLIARI. Difficile, se non impossibile, trovare un giovane studente tra i circa 200 manifestanti COBAS in Piazza Garibaldi.

Nessun tafferuglio, nessun momento di scontro con le forze dell'ordine che presidiavano da lontano.

L'appuntamento era il primo sciopero contro il governo bipartisan Monti, i temi, ancora una volta, quelli della scuola pubblica a rischio.

Tra le bandiere qualche cartellone in sostegno a Bruno Bellomonte, l'ex ferroviere in carcere per le nuove Br, e un grande striscione del Coordinamento scuole serali.

E a sfilare orgogliosi sono proprio gli ultra quarantenni che frequentano i corsi della città, a rischio fino a qualche settimana fa. Quelli del Pertini, del Meucci, e dell'alberghiero Gramsci di Monserrato. In rappresentanza di quelli di tutta la Sardegna. A inizio anno scolastico non c'erano possibilità per loro: cancellati dall'ufficio scolastico regionale i corsi, cancellato il sogno del diploma per gli studenti adulti, molti lavoratori o aspiranti tali. Qualche giorno fa è arrivata la soluzione: il pronunciamento del TAR, ma prima ancora c'è stato l'ok sugli organici per tutte le classi. <<Abbiamo fatto la colletta per il ricorso, ci è costato circa 4mila euro, racconta una donna sui 45 anni che vuole restare anonima, con i mercatini e l'aiuto dei parenti ci siamo riusciti>>. Racconta dei suoi compagni soprattutto donne che hanno lasciato la scuola quando erano ragazze. E che si rimettono a studiare quando i figli sono cresciuti, spesso per trovare un lavoro. O perché quel pezzo di carta è necessario per un impiego che hanno già. Alcune poi, dopo il diploma si iscrivono all'università, facoltà scienze infermieristiche. Insieme a lei ci sono gli insegnanti come Francesco Nonnis e Antonella Piras, persone che hanno seguito passo passo ed in prima persona la lotta perché si evitasse la chiusura dei corsi serali. <<Insegno scienze - dice Antonella Piras - ho otto classi e 240 alunni. Questi sono i casi concreti della scuola pubblica italiana e sarda. Siamo qui per questo: per dire no ad un progetto che da anni privilegia la scuola privata. Non è solo una questione di reddito, ma di opportunità>>. Eppure non ci sono gli studenti adolescenti... <<E' vero - annuisce Piras - non sono stati coinvolti, aderiscono alle manifestazioni indette dalle sigle confederali ma spesso non sono nemmeno informati sulle "battaglie" di Cgil, Cisl e Uil in merito alla scuola>>. (mo. me.)